

COMMISSIONE IV

DIFESA

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GASTONE SAVIO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatore De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (<i>Approvata dal Senato</i>) (2566)	3
Savio Gastone, <i>Presidente</i>	3, 5
Folena Pietro (gruppo PDS)	4
Patuelli Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4, 5
Zoppi Pietro (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3

La seduta comincia alle 10,50.

Discussione della proposta di legge senatore De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (Approvata dal Senato) (2566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori De Giuseppe, Lama, Valiani, Scevarolli, Bono Parrino, Castiglione, Gualtieri, Libertini, Speroni, Marinucci, Mariani, Mazzola, Meriggi, Pavan, Pecchioli, Ruffino, Saporito, Sposetti, Tedesco Tatò, Cannariato: « Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione », già approvata dal Senato nella seduta del 22 aprile 1993.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Zoppi ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO ZOPPI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'ufficio di presidenza per avermi offerto l'opportunità di essere relatore su una legge che, a mio giudizio, avrebbe dovuto essere sottoscritta anche dai senatori Boldrini e Taviani, uomini che hanno scritto una importante pagina della storia del nostro dopoguerra.

Parlando di quel periodo, degli eventi di allora, rivivo la mia giovinezza, la mia fanciullezza, allorquando combattevo a fianco di uomini che, seppur manifestavano tendenze politiche diverse dalle mie,

erano intenzionati, come me, a far percorrere al nostro paese la via della liberazione.

Chi ha avuto la fortuna di vivere in quell'epoca, arricchendo il proprio patrimonio morale, sa perfettamente che solo grazie alle nostre forze siamo riusciti a portare il nostro paese sul terreno democratico, accomunando le varie componenti sociali di quel tempo. Purtroppo gli italiani si sono dimenticati di quei giorni, qualcuno non vuole ricordare che se siamo riusciti a riportare il nostro paese nel più vasto contesto europeo della libertà, della democrazia, del progresso, qualche volta discutibile, lo dobbiamo alla guerra di liberazione che ha costituito una pietra miliare della storia del nostro paese. Tutti devono riconoscere ciò, i credenti e non credenti, coloro che la pensano come noi e coloro che sono su posizioni diverse dalla nostra: se abbiamo avuto un lungo periodo di pace, di tranquillità, di serenità e di progresso, lo dobbiamo a chi a quell'epoca ha combattuto con coraggio.

Vorrei qui ricordare un articolo del compianto onorevole Pajetta, comparso su *l'Unità* del 28 febbraio 1978, con il quale egli sosteneva che il progresso realizzato nel paese è stato possibile anche e soprattutto perché una pietra miliare per il suo avvio era stata posta dai combattenti partigiani, dai patrioti, da tutto il popolo italiano che in quei giorni, accomunato da un solo ideale, aveva ritenuto opportuno affiancarsi a noi. Aggiungeva l'onorevole Pajetta che un progresso di questo tipo non si era realizzato in nessun altro paese europeo.

Come dicevo poc'anzi, la proposta di legge approvata dal Senato manca di due

autorevolissime firme, quelle dei senatori Taviani e Boldrini i quali hanno preferito, per ragioni di sensibilità, limitarsi a dare dei suggerimenti dietro le quinte affinché queste giornate di celebrazione assumessero un certo significato, necessario nel momento in cui si constata che sono scomparsi gli ideali. L'uomo è privo - a partire da me - di valori fondamentali quale quello della solidarietà, elemento indispensabile affinché una società progredisca, nella molteplicità dei contributi e delle intelligenze. Consentitemi di aggiungere che ci troviamo in una situazione che vede alcune componenti sociali intenzionate ad affossare il sistema democratico, ad affossare i partiti - o, se volete, i movimenti, perché quello che conta non è il nome - i soli strumenti, nonostante le loro inevitabili carenze perché formati da uomini, attraverso i quali passa la democrazia, la libertà di un paese.

Mi preme ricordare queste cose ai giovani e mi meraviglia che siano trascorsi cinquant'anni senza che si siano introdotte nel mondo della scuola argomentazioni quali quelle proprie della proposta di legge. E lo dico non certo per esaltare noi stessi: non ne abbiamo bisogno perché ci siamo limitati a compiere il nostro dovere, cercando di interpretare la società del domani. Lo ripeto: mi meraviglia che non si sia tentato di ricordare questi fatti alle nuove generazioni per cercare di riappropriarci dei valori perduti.

Non mi dilungherò sulle tante questioni che potrebbero essere affrontate esaminando la proposta di legge approvata dal Senato. Penso alle ragioni che hanno spinto i senatori a presentarla, agli uomini del passato che hanno pagato con la vita e che oggi nessuno, a partire da noi stessi, ricorda. Non dobbiamo dimenticare però che, se siamo qui a confrontarci spesso su posizioni contrapposte, lo dobbiamo anche al sacrificio di quegli uomini.

Le celebrazioni debbono, dunque, essere affidate agli uomini e non ai tecnici. Non di tecnici, infatti, abbiamo bisogno

ma di uomini che hanno vissuto, che hanno saputo affrontare il sacrificio e le rinunce di quel periodo; i tecnici abbiano la compiacenza di mettersi al nostro fianco per aiutarci a correggere eventuali errori.

Prego i colleghi di qualsiasi gruppo, al di là delle diverse idee politiche, di affiancarsi a noi ed a tutti gli italiani per diventare protagonisti di questa nuova rinascita. Di essa abbiamo davvero bisogno: ove non vi fosse, prepareremmo giorni poco sereni e felici per le giovani generazioni che si affacciano alla vita. Chiedo, pertanto, l'approvazione rapida e unanime della proposta di legge ed invito i ministri della difesa, della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali a far sì che tutta l'Italia venga richiamata ai grandi valori di quelle giornate (*Applausi*).

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, sin d'ora preannuncio il voto favorevole del gruppo del PDS alla proposta di legge in esame. Ho apprezzato molto la relazione dell'onorevole Zoppi dalla quale - come dalla lettura del dibattito svoltosi al Senato - si evince quale e quanta sia la volontà di ricostruire una memoria storica, soprattutto nelle scuole e fra le giovani generazioni, del periodo della Resistenza. D'altronde il Presidente della Repubblica lo scorso anno, proprio all'indomani della strage mafiosa di Capaci (di cui è ricorso nei giorni passati il primo anniversario) ha molto autorevolmente richiamato alla necessità di una resistenza questa volta contro la mafia, riallacciandosi esplicitamente alla memoria dei valori del movimento partigiano. Voglio aggiungere che la mancata sottoscrizione dei senatori Boldrini e Taviani alla proposta di legge in discussione, si motiva con il fatto che costoro presiedono alcune delle principali associazioni partigiane e combattentistiche del paese e che saranno chiamati a far parte del comitato

che sarà istituito con decreto del Presidente della Repubblica. Mi pare tuttavia estremamente importante che, nel momento in cui approviamo la proposta di legge in discussione, ci si rivolga soprattutto agli studenti affinché nel triennio 1993-95 possano partecipare alle manifestazioni celebrative ed alle iniziative storico-culturali per il cinquantesimo anniversario della Resistenza, e ciò perché si possa ricostruire la consapevolezza del nostro passato.

Vorrei concludere rifacendomi all'intervento del senatore Boldrini svolto in Senato in occasione dell'esame del provvedimento in discussione. Egli, citando Primo Levi, ha affermato che dobbiamo ricostruire questa memoria in quanto le cose che si dimenticano possono ritornare. Ecco perché non dobbiamo dimenticare quello che furono allora il fascismo ed il nazismo, con la loro repressione dei diritti elementari degli uomini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, colleghi, voglio esprimere il pieno assenso

del Governo sulla proposta di legge all'esame, proprio per le ragioni ideali tese a rinsaldare in Italia quei valori di democrazia e di libertà ai quali si è ispirata la Resistenza.

Desidero anche sottolineare che la copertura dell'onere derivante dall'applicazione del provvedimento è assicurata dal capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta, in attesa dei prescritti pareri.

La seduta termina alle 11,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 1° giugno*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

